



**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE
2020 – 2021 – 2022**

PARTE GENERALE

1. INTRODUZIONE

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D. Lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione del proprio Piano di prevenzione della corruzione.

La Fondazione Teatro Regio che con determinazione del proprio Sovrintendente n. 1 del 18 gennaio 2016 ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo, unitamente al Codice Etico, è tenuta a norma dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge 190/2012 a redigere il Piano di prevenzione della corruzione che deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti rispettivamente nel Piano Triennale Prevenzione Corruzione dell'amministrazione vigilante e nei Piani di prevenzione della corruzione predisposti dagli enti pubblici economici e dagli enti privati in controllo pubblico.

Nel corso degli anni passati, a partire dal 2015, la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione è stata svolta dai Sovrintendenti in carica nel rispetto delle seguenti nomine:

- Valter Vergnano nominato con delibera del Consiglio di Indirizzo n. 8 del 16 luglio 2015;
- William Graziosi nominato con delibera del Consiglio di Indirizzo n. 8 del 16 maggio 2018.

Attualmente la funzione è svolta dal Sovrintendente in carica Sebastian Schwarz, nominato Responsabile della prevenzione della corruzione con delibera del Consiglio di Indirizzo n. 13 del 18 settembre 2019.

La Fondazione con delibera del Consiglio di Indirizzo n. 1 del 25 gennaio 2016 ha adottato il Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2016-2017-2018 su presentazione dell'allora Sovrintendente.

Il Piano Triennale è stato sottoposto annualmente ad aggiornamento per il triennio successivo (art. 10 PROGRAMMA TRIENNALE). I Piani Triennali vengono pubblicati sul sito istituzionale della Fondazione.

2. QUADRO NORMATIVO

L'impianto normativo prende fondamento all'All. 1 "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione" del primo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in cui al punto B.2" Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico" dispone di seguito.

"Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i Modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6, d.lgs. 231/2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggiore rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, l. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni e attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Le misure di prevenzione considerate e implementate attraverso i Modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio, prevedendo la possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

Laddove siano stati adottati codici di comportamento da parte di associazioni rappresentative che abbiano ricevuto una valutazione di idoneità da parte del Ministero della giustizia, ai sensi del comma 3 del predetto art. 6 e dell'art. 7, d.m. 201/2003, gli enti sono tenuti a conformarsi a tali codici, tenendo conto comunque delle indicazioni fornite sopra".

2.1 Linee Guida al Piano

La Fondazione Teatro Regio per il proprio Modello ha fatto riferimento alle *"Linee Guida di Confindustria per la costituzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo"* e per dare fondamento al presente Piano esposto come allegato al Modello ha tenuto in considerazione il Piano Triennale Prevenzione Corruzione del PNA e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, i successivi aggiornamenti del citato PNA nonché le Linee Guida emanate dall'ANAC in relazione agli enti diversi dagli enti pubblici (Determina ANAC n. 1134/2017).

3. FONDAZIONE TEATRO REGIO

La Fondazione è un ente, come dispone l'art. 2 dello Statuto, che persegue finalità di diffusione, promozione e sviluppo dell'arte e dello spettacolo musicale, di educazione musicale e di formazione professionale dei quadri artistici e tecnici.

Per svolgere le proprie finalità la Fondazione Teatro Regio potrà, come dispone lo Statuto:

- realizzare in Italia e all'estero spettacoli musicali lirici, di balletto e concerti;
- occuparsi di formazione dei quadri artistici e tecnici e di educazione musicale della collettività;
- promuovere la ricerca nei settori musicali, anche in funzione di promozione sociale e culturale;
- provvedere direttamente alla gestione dei teatri ad essa affidati, conservandone e valorizzando il patrimonio storico-culturale;
- curare la salvaguardia del patrimonio produttivo, musicale, artistico, tecnico e professionale.

Nell'ambito e in conformità allo scopo istituzionale, la Fondazione può svolgere ogni attività consentita dalla legge, ivi comprese attività commerciali, strumentali, e accessorie, adeguandosi a criteri di imprenditorialità ed efficienza e operando nel rigoroso rispetto dei vincoli di bilancio.

La Fondazione può svolgere ogni operazione ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna per il raggiungimento delle proprie finalità e quindi ogni attività economica, finanziaria, patrimoniale, immobiliare o mobiliare, ivi compresa la partecipazione non totalitaria in società di capitali, ovvero la partecipazione ad enti diversi dalle società.

Quanto alla struttura aziendale della Fondazione si rimanda all'organigramma aziendale.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

L'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (nel seguito PTPC) risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- rendere gli individui consapevoli, che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine e possono produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013.

4.1 Linee Guida al Piano

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

Una Parte Generale che comprende:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Una Parte Speciale nella quale sono indicati:

- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

4.2 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella Legge n.190/2012 e nel PNA sono stati identificati come Destinatari del PTPC il Presidente, il Sovrintendente, i Soci Fondatori, i Revisori dei conti e i componenti degli altri organi statutari, il personale della Fondazione, nonché i collaboratori, i consulenti, i fornitori e tutti coloro che a qualsiasi titolo sono legati alla Fondazione Teatro Regio.

4.3 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i Destinatari del Piano di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni in esso contenute.

5. ELENCO DEI REATI

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione più ampia del concetto di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano programmatico prevede azioni volte a prevenire e a contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa:

- agendo sull'integrità morale attraverso il Codice Etico;
- disciplinando le possibili incompatibilità;
- intervenendo sulla formazione;
- garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene inteso in senso lato come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione Teatro Regio che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi, sia passivi.

I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

- Concussione (art 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.).

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. maladministration).

6. METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

La predisposizione del Piano si è articolata sostanzialmente in quattro fasi:

- Pianificazione;
- Analisi dei rischi;
- Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'approvazione e adozione del PTPC avrà inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.1 Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione riprendendo in generale quanto è stato svolto in sede di analisi dei rischi, in sede di applicazione del D.Lgs. 231/2001, avvalendosi del Piano esposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in tema di processi sensibili e tenendo in evidenza quanto espone l'art. 1, comma 9 lettera a) in ragione di ben definiti procedimenti sia tra quelli c.d. obbligatori sia generici.

Nel seguito sono riportati i processi individuati:

- ottenimento di contributi istituzionali;
- ottenimento di contributi FUS per tournèe all'estero;
- ottenimento e mantenimento di autorizzazioni e licenze;
- gestione dei rapporti con Enti Pubblici per la realizzazione di progetti, anche in regime di Convenzione;
- gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge e delle relative comunicazioni (Enti previdenziali, Agenzia delle Entrate, ecc.);
- gestione dei rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo;
- gestione del contenzioso giudiziale, stragiudiziale e delle controversie giuslavoristiche;
- selezione, negoziazione, stipula di contratti con fornitori di lavori, beni e servizi ai quali si perviene mediante procedure negoziate, procedure aperte o ristrette rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante;
- gestione delle forniture di beni, servizi e lavori;

- conferimento di incarichi di collaborazione (artisti, personale aggiuntivo, professionisti) e di consulenze esterne;
- gestione dell'omaggistica, intrattenimento e ospitalità;
- gestione dei flussi finanziari;
- selezione e assunzione di risorse umane;
- gestione degli/le incentivi/promozioni e progressioni di carriera.

6.2 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione;
- la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA e i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi raccolti attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente e di quanto esposto nel Modello di organizzazione gestione e controllo D.Lgs 231/2001 e da ogni altra documentazione utile.

In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento della Fondazione;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Le attività sopra menzionate sono state condotte allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e pertanto da monitorare e presidiare mediante l'implementazione delle misure obbligatorie o aggiuntive di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

RISCHI SPECIFICI ASSOCIATI AI PROCESSI		
Area a rischio	Processo	Rischio specifico potenziale
Rapporti contrattuali/istituzionali con la Pubblica Amministrazione	Ottenimento di contributi istituzionali	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a personalità politiche e/o funzionari pubblici al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi istituzionali
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi
	Ottenimento di contributi FUS per tournée all'estero	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a personalità politiche e/o funzionari pubblici al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi istituzionali
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi
	Ottenimento e mantenimento di autorizzazioni e licenze	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di autorizzazioni, licenze, ecc.
	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici per la realizzazione di progetti,	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento dei contributi

	anche in regime di Convenzione	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi
Gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Entrate, Enti Previdenziali/Visite ispettive	Gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge e delle relative comunicazioni (Agenzia delle Entrate, Enti previdenziali, ecc.)	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per il compimento di un atto d'ufficio contrario ai doveri d'ufficio
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per ottenere omissioni di controllo e 'corsie preferenziali' nella trattazione delle proprie pratiche
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'esame e nella valutazione della documentazione richiesta
		Induzione dei funzionari pubblici a non effettuare un'ispezione o ad esprimere un giudizio positivo eventualmente anche omettendo l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti conseguenti ai controlli effettuati
	Gestione dei rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per il compimento di un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'esame e nella valutazione della documentazione richiesta
		Induzione dei funzionari pubblici a non effettuare un'ispezione o ad esprimere un giudizio positivo eventualmente anche omettendo l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti conseguenti ai controlli effettuati
	Rapporti con Autorità Giudiziaria	Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale
Chiusura del contenzioso su basi immotivate per favorire determinati soggetti		
Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di indurre l'Autorità Giudiziaria a favorire o danneggiare una parte in un procedimento giudiziario		
Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di indurre l'Autorità Giudiziaria a omettere l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti alla conclusione del procedimento		
Gestione controversie giuslavoristiche		Chiusura del contenzioso su basi immotivate per favorire determinati dipendenti
Gestione acquisti beni e servizi	Selezione, negoziazione, stipula di contratti con fornitori di lavori, beni, servizi ai quali si perviene mediante gare, procedure negoziate, procedure aperte o ristrette rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante	Ricezione di denaro o altra utilità al fine di praticare un favoritismo in sede di selezione di fornitori di beni/servizi
		Artificioso frazionamento dell'importo a base di gara per eludere la normativa e favorire determinate imprese
		Revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso
		Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di beni/servizi che favoriscano una determinata impresa
		Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento diretto, laddove invece ricorrano i presupposti di una gara di appalto

	Favoreggiamento, negli affidamenti di forniture e servizi, di un'impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa
	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la Commissione di Valutazione deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta
	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
	Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia al di fuori delle ipotesi legislativamente previste
	Abuso di discrezionalità nella verifica della documentazione per l'iscrizione nell'Albo Fornitori al fine di favorire un particolare fornitore sprovvisto dei requisiti necessari
Affidamenti diretti	Ricezione di denaro o altra utilità al fine di praticare un favoritismo in sede di selezione di fornitori di beni/servizi
Gestione delle forniture di beni, servizi e lavori	Accettazione di beni e/o servizi in quantità o di qualità inferiore per favorire il fornitore
	Interpretazione del contratto/capitolato a favore del fornitore
	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra guadagni da parte dello stesso esecutore
	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori
Gestione dei noleggi	Stipula di contratto sfavorevole al fine di ottenere futuri favoritismi
Conferimento di incarichi di collaborazione (artisti, personale aggiuntivo, professionisti) e di consulenze esterne	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
	Ricezione/promessa di denaro o altra utilità al fine di praticare un favoritismo in sede di selezione del collaboratore e/o consulente
	Affidamento di incarichi a collaboratori e/o a consulenti graditi a soggetti pubblici quale strumento di remunerazione di favoritismi
	Selezione di professionisti non all'altezza della situazione per facilitare determinati soggetti

Flussi in entrata e in uscita		Ricorso a collaborazioni esterne non supportate da reale esigenza per agevolare determinati soggetti	
		Gestione impropria dei rapporti con le Agenzie al fine di favorirne una rispetto alle altre	
		Abuso di discrezionalità nella definizione dei cachet degli artisti allo scopo di agevolare soggetti particolari	
	Gestione dell'omaggistica, intrattenimento e ospitalità		Elargizione di omaggi, beni di valore, intrattenimento e ospitalità con l'intenzione di influenzare il comportamento di qualcuno per ottenere e/o conservare un vantaggio illegittimo o indurre il destinatario a non procedere a svantaggio della Fondazione
			Elargizione di omaggi e ospitalità a favore di Sponsor e/o altri soggetti finanziatori in misura eccedente le clausole contrattuali stabilite o al di fuori di quello che può essere considerato un normale atto di cortesia commerciale
			Induzione di soggetti o imprese che intendano entrare in rapporti di affari con la Fondazione, ad elargire in cambio regalie, omaggi e ospitalità non configurabili come atti di cortesia commerciale di modico valore
	Gestione dei flussi finanziari		Effettuazione di pagamenti di fatture a società di comodo a fronte di prestazioni inesistenti ovvero compensi per consulenze o pareri fittizi per favorire determinati soggetti
			Favoreggiamento di un determinato fornitore esulando l'ordine dei pagamenti
			Ritardata fatturazione attiva
			Far trascorrere i termini di incasso e di prescrizione dei crediti a vantaggio dei debitori
Selezione delle risorse umane e progressioni di carriera	Selezione e assunzione di risorse umane	Definire fabbisogni di risorse non necessari per favorire il reclutamento di determinati soggetti	
		Previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare determinati candidati	
		Irregolare composizione della Commissione di concorso finalizzata al reclutamento di determinati candidati	
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali la cogenza dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare determinati candidati	
		Selezione e assunzione di persone gradite a soggetti pubblici, quale strumento di remunerazione di favoritismi	
	Gestione degli/le incentivi/promozioni e progressioni di carriera	Erogazione di bonus, incentivi maggiori o non dovuti, progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare determinati dipendenti	

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo è stata valutata la probabilità che si verifichi il rischio di corruzione e il conseguente danno arrecato in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine alla Fondazione. Il valore della probabilità e la gravità dell'impatto di un evento di corruzione si è ricavata dalla media aritmetica dei punteggi associati alle singole domande. Il

livello di rischio del singolo processo mappato è stato ottenuto poi quale prodotto tra probabilità e impatto.

Nello specifico, la Fondazione Teatro Regio ha ritenuto opportuno usare i criteri esposti nel Piano Triennale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (nel seguito MIBACT) come di seguito riportato.

Valutazione del rischio per processo

Tabella 1 – Indici di valutazione della probabilità

Domanda 1: Discrezionalità	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna	
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Fondazione?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla Fondazione	5

Domanda 3: Complessità del processo	
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni pubbliche (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola amministrazione	1
Sì, il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalti)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli	
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

Tabella 2 – Indici di valutazione del danno

Domanda 7: Impatto organizzativo	
---	--

Quale percentuale di personale del singolo servizio (unità organizzativa) è impiegata nelle fasi del processo? (se sono coinvolti più servizi, la percentuale deve riferirsi al totale del personale impiegato)	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti della Fondazione o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno o altre sentenze nei confronti della Fondazione per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Sì	5

Domanda 9: Impatto reputazionale	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto/impiegato	1
A livello di responsabile di ufficio	2
A livello di direttore	4
A livello di Sovrintendenza o posizione apicale	5

Valutazione della priorità di intervento

0 <= Rischio <= 2	Priorità 5	Azioni correttive e/o migliorative non richiedenti un intervento immediato
3 <= Rischio <= 4	Priorità 4	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo
5 <= Rischio <= 12	Priorità 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo
12 < Rischio <= 16	Priorità 2	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
Rischio > 16	Priorità 1	Azioni correttive indilazionabili

6.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, si è provveduto ad esaminare le misure di controllo già attuate dalla Fondazione e a valutare eventuali nuove possibili azioni obbligatorie e accessorie che possano mitigare ulteriormente il rischio.

La descrizione delle misure di prevenzione è riportata nella Parte Speciale del Piano.

6.4 Monitoraggio del Piano

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal Responsabile della prevenzione della corruzione. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del 'whistleblowing' o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione riferisce al Consiglio di Indirizzo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e nel rispetto della scadenza prevista annualmente dall'ANAC, è presentata al Consiglio di Indirizzo della Fondazione e pubblicata sul sito istituzionale secondo le tempistiche di legge.

7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Fondazione;
- l'informatizzazione dei processi;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- il Codice Etico;
- la formazione e la comunicazione del Piano.

7.1 Le misure di trasparenza

La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Il Piano Triennale è pubblicato sul sito internet della Fondazione Teatro Regio al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Fondazione per prevenire la corruzione.

La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

7.2 Il Codice Etico e comportamenti anti corruttivi

Tra le misure adottate dalla Fondazione per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico adottato dal Sovrintendente in data 18 gennaio 2016 e aggiornato in data 24 luglio 2018, che devono essere considerate parte integrante del Piano.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire, in qualsiasi forma, direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione che assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Sovrintendente, considerata la coincidenza con l'incarico di RPC, le comunicazioni dovranno essere indirizzate all'Organismo di Vigilanza, che ne darà informazione al Consiglio di indirizzo.

L'identità del segnalante sarà protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, potrà essere rivelata solo nei casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nel caso il segnalante sia un dipendente si applicano le tutele speciali previste dall'art. 1, comma 51, legge 190/2012.

8. LA FORMAZIONE

La Fondazione promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione attraverso progetti di formazione continua volti a fornire un'adeguata formazione in materia di etica e integrità oltre alla conoscenza delle leggi e sulla normativa interna anticorruzione, nonché le indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme prevalentemente, basandosi sull'esame di casi concreti. Tale attività formativa si sviluppa mediante un programma di training e di aggiornamento periodico, obbligatori per tutti i dipendenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti: dei componenti degli organi sociali della Fondazione, di tutti i Direttori, dei dipendenti e collaboratori, con tipologia di formazione diversa, a seconda della posizione e del ruolo svolto da ciascun soggetto.

La formazione deve comprendere anche l'informazione al personale in materia di conflitto di interessi e incompatibilità oltre all'informazione sulle regole contenute nel Codice Etico.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono la propria attività nell'ambito dei processi maggiormente esposti a rischio corruzione, dovranno partecipare a un programma formativo integrativo specifico.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione utilizzando criteri di selezione motivati.

Il programma di formazione avrà ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni.

L'adozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione degli interventi formativi è programmata con apposito piano annuale dettagliato.

E' previsto, infine, il monitoraggio e la verifica del livello di attuazione dei processi di formazione e della loro efficacia.

9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione valutando opportuno affidare l'incarico al Sovrintendente.

Le particolari dimensioni e articolazioni organizzative di Fondazione Teatro Regio e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio una volta stabilito che non è opportuno affidare la responsabilità ad altri.

Le funzioni e i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10-12- 14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale e darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione annuale (entro il 31 gennaio) del Piano Triennale della Fondazione Teatro Regio, da sottoporre al Consiglio di Indirizzo.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il Direttore competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, qualora fosse determinante;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; pubblicare nel sito web della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro la scadenza prevista annualmente dall'ANAC, da trasmettere al Consiglio di Indirizzo; vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12) Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14) Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al Responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

10. PROGRAMMA TRIENNALE

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge.

Si riporta di seguito il Programma Triennale relativo agli anni 2020 – 2021 – 2022:

Anno 2020

- Completare l'aggiornamento dell'organigramma tenuto conto dell'accorpamento di talune funzioni apicali e della conseguente riorganizzazione delle rispettive Direzioni, nonché dello schema tipo della dotazione organica delle Fondazioni Lirico Sinfoniche atteso da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.
- Completare la formalizzazione delle procedure relative al piano d'azione.
- Continuare la verifica dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, tramite l'assunzione della dichiarazione su eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Sovrintendente, i Direttori e i dipendenti e collaboratori della Fondazione e tramite assunzione della dichiarazione di accettazione Codice Etico, Modello organizzativo, di gestione e di controllo ai sensi del d.lgs.231/2001 e presa d'atto dell'adozione del Piano Triennale Anticorruzione da parte della Fondazione Teatro Regio.
- Strutturare adeguatamente le attività di controllo in materia di Responsabilità amministrativa da reato (D.Lgs. 231/01) e in materia di anticorruzione, nonché il risk assessment anche alla luce dell'Allegato 1 dell'aggiornamento 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019).
- Effettuare il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel Modello 231/01 e nel piano anticorruzione
- Erogare attività di formazione in materia 231/01 e anticorruzione.
- Proseguire l'attività di coordinamento tra la disciplina in materia di privacy e la disciplina in materia di trasparenza e di accesso civico.

Anno 2021

- Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2020 da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Direttori e i Responsabili di Ufficio.
- Individuare eventuali ulteriori interventi atti a migliorare e affinare il Piano e diminuire i fattori di rischio, definendo procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate
- Continuare con il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel Modello 231/01 e nel piano anticorruzione. Proseguire l'attività di formazione.

Anno 2022

- Analizzare gli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nell'ultimo biennio.
- Verificare ed eventualmente aggiornare le attività e sub attività a rischio corruzione identificate.
- Definire, eventualmente, nuovi interventi organizzativi e individuare eventuali ulteriori interventi atti a migliorare e affinare il Piano.
- Continuare con il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel Modello 231/01 e nel piano anticorruzione
- Continuare l'attività di formazione e aggiornamento sulla normativa in materia 231/01 e anticorruzione.